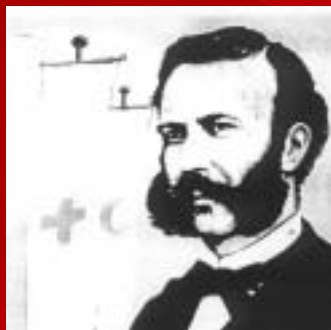


CROCE ROSSA ITALIANA

STORIA DI UN SIMBOLO



Quando parliamo di Croce Rossa inevitabilmente siamo portati a pensare alle ambulanze o ai soccorsi umanitari. Ma non è "solo" questo il ruolo della CRI in ambito nazionale e internazionale.

Fedele all'impegno del suo fondatore Henry Dunant, "placare tutte le sofferenze umane senza distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale o di appartenenza politica" la Croce Rossa estende questo principio in ogni sua azione e luogo.



Più di cento anni di storia, più di cento anni di solidarietà, di sacrificio, di abnegazione, più di cento anni al servizio dell'Umanità. Dapprima volta al soccorso dei feriti in guerra, la Croce Rossa è oggi la più

importante associazione umanitaria. Per la diversità delle azioni che sviluppa nel campo del soccorso, della salute e della solidarietà testimonia uno spirito all'avanguardia nella lotta a tutte le forme di sofferenza.

La storia

Il fondatore della Croce Rossa è ispiratore dei principi che ne sono alla base, fu Henry Dunant. Nel giugno del 1859 Dunant si trovava in Lombardia per questioni d'affari; è il caso, quindi, che lo vuole spettatore di uno degli episodi più tragici nella storia dell'indipendenza italiana: la battaglia di Solferino, nei pressi di Mantova, dove si fronteggiavano l'esercito franco-piemontese e quello austriaco.

Impressionato dal gran numero di morti e dalla disorganizzazione delle Intendenze Militari nel recupero e nella cura dei feriti, Dunant scelse di partecipare personalmente all'opera di soccorso. Migliaia di feriti furono trasportati nella città vicina di Castiglione delle Stiviere dove ricevettero le cure dalle donne del posto e dove chiese, scuole e case private furono messe a loro disposizione come ospedali temporanei.

Le impressioni di Dunant, le sue esperienze e le sue proposte furono raccolte nel libro "Un ricordo di Solferino", da lui pubblicato poco tempo dopo. Da quel momento egli perseguì l'idea di costituire associazioni di volontari e comitati organizzati in tempo di pace per offrire soccorso ai feriti in caso di conflitti. Dall'iniziativa di Dunant e di altri 4 cittadini svizzeri che ne condividevano gli ideali si concretizzava il progetto di una vera e propria organizzazione assistenziale capace di restituire alla guerra una sua "umanità".

Nel 1863 nacque il "Comitato Internazionale per il Soccorso ai Feriti di Guerra", che nello stesso anno diventerà il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Il suo simbolo era infatti una croce rossa in campo bianco, in omaggio

alla patria del suo fondatore, la cui bandiera era identica ma con i colori invertiti. Venivano così raccolti non solo i suggerimenti degli amici elvetici di Dunant, ma anche quelli di Florence Nightingale (antesignana britannica della Croce Rossa che si era distinta nel soccorrere i feriti della guerra di Crimea, nel 1854, senza prestare alcuna attenzione alla nazionalità di appartenenza) e le intuizioni e le dichiarazioni del medico italiano Ferdinando Palasciano (esperto parteno-peo di questioni militari e sanitarie che operò attivamente a favore dei feriti nell'assedio di Messina, città che nel 1848 si era ribellata al dominio borbonico).

Il 22 agosto 1864 in seno a una Conferenza diplomatica 12 Nazioni firmarono la prima Convenzione di Ginevra, che si pose a fondamento dell'attività della Croce Rossa. Il documento garantisce neutralità e protezione ad ambulanze, ospedali e personale medico; stabilisce inoltre l'obbligo di curare i prigionieri e di sgomberare i feriti dal campo di battaglia.

L'emblema della Croce Rossa fu adottato non solo per contraddistinguere feriti, soccorritori, mezzi e presidi sanitari di ogni Paese, ma anche per garantire la loro protezione.

Il ruolo della Croce Rossa oggi

La Croce Rossa aiuta e sostiene le persone portatrici di handicap, assiste le persone in fin di vita, spezza le grandi solitudini. Ovunque vi sia sofferenza, soprattutto dove la dignità dell'uomo è ignorata, dove la società non sa più o non può più proporre soluzioni, la Croce Rossa porta la sua esperienza acquisita in più di un secolo di tradizione.



Il Movimento della Croce Rossa opera nel campo dell'aiuto umanitario sulla base di sette principi fondamentali comuni, adottati dalla XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa svoltasi a Vienna nel 1965, che costituiscono lo spirito e l'etica della Croce Rossa e della quale sono garanti e guida. Essi sintetizzano i fini del Movimento ed i mezzi con cui realizzarli.

UMANITÀ
NEUTRALITÀ
IMPARZIALITÀ
INDIPENDENZA
VOLONTARIATO
UNITÀ
UNIVERSALITÀ

Secondo il suo statuto si opera sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, con le seguenti attività:

- partecipa in conformità alle Convenzioni di Ginevra allo sgombero e alla cura dei malati e dei feriti, allo sgombero delle vittime, allo svolgimento delle attività sanitarie connesse alla difesa civile;
- disimpegna la ricerca e l'assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati, dei dispersi, dei profughi, dei deportati e dei rifugiati;
- promuove e diffonde l'educazione sanitaria e la cultura di protezione civile
- organizza e svolge attività di assistenza socio-sanitaria a popolazioni nazionali e straniere durante calamità ed emergenze
- svolge i compiti di struttura operativa nazione di protezione civile
- organizza e svolge servizio di pronto soccorso e trasporto infermi, nonché di servizi socio-assistenziali

in territorio nazionale, regionale, provinciale e locale

- promuove la donazione del sangue, organizzando le attività dei donatori volontari
- collabora con le Forze armate per organizzare il servizio di assistenza sanitaria
- promuove ai giovani e ai giovanissimi le attività, i principi, le finalità della Croce Rossa
- promuove e diffondere i principi umanitari propri della Croce Rossa Internazionale e del diritto internazionale umanitario
- aderisce al Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Il simbolo

La Croce Rossa è il simbolo che in base alla Convenzione di Ginevra deve essere posto sui veicoli e gli edifici umanitari e sanitari per proteggerli dagli attacchi militari.

Originariamente solo la Croce Rossa (la bandiera Svizzera con i colori scambiati) doveva essere usata come simbolo della convenzione di Ginevra, ma le nazioni musulmane (principalmente l'Impero Ottomano, la futura Turchia obiettatarono e come risultato fu aggiunto un simbolo addizionale, la Mezzaluna Rossa. Successivamente la Persia (l'attuale Iran) fece in modo che venisse aggiunto un Leone e Sole Rossi (sono i simboli della Persia) alla lista degli emblemi protettivi; quest'ultimo non è più in uso poiché l'Iran ha successivamente optato per la Mezzaluna Rossa, ma si è riservato il diritto di riutilizzarlo in qualsiasi momento.

Israele ha richiesto l'aggiunta di una Stella di David Rossa, sostenendo che poiché i simboli cristiani e musulmani sono riconosciuti dovrebbe esserlo

anche quello ebraico. Questo simbolo è attualmente utilizzato dalla società di soccorso israeliana, omologa della Croce Rossa, ma non è riconosciuto dalle leggi umanitarie internazionali.

Il movimento della Croce Rossa ha rigettato la richiesta di Israele, poiché se allo stato ebraico (o a qualsiasi altro gruppo) venisse concesso un nuovo simbolo, non ci sarebbe fine alle richieste di nuovi emblemi da parte di gruppi religiosi o culturali. Questo contrasterebbe con l'intenzione originaria del simbolo della Croce Rossa, che era di avere un unico simbolo per segnalare veicoli ed edifici protetti su base umanitaria.

Come risposta, il movimento della Croce Rossa, ha sviluppato un nuovo simbolo, il cristallo rosso, all'interno del quale potranno essere inseriti i simboli locali. Il cristallo rosso è il simbolo ufficiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale dall'8 dicembre 2005.

Uso della Croce Rossa

Come previsto dalla Convenzione di Ginevra, il simbolo della Croce Rossa deve essere usato solo per evidenziare: strutture per la cura di feriti e malati dei membri delle forze armate; equipaggiamento e personale medico delle forze armate; personale sanitario e religioso, al seguito delle forze armate; gruppi della Croce Rossa quali il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, e le Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa.

La Convenzione di Ginevra obbliga i suoi firmatari a prevenire l'uso non autorizzato del nome e dell'emblema, in tempo di guerra o di pace, allo scopo di garantire il rispetto universale del simbolo.

CROCE ROSSA ITALIANA

NATI PER SOCCORRERE



INTERVISTA
A MASSIMO BARRA
PRESIDENTE NAZIONALE
DELLA
CROCE ROSSA ITALIANA



Massimo Barra è stato uno dei primi medici in Italia a prendersi cura dei tossicomani fin dal 1974 al Centro delle Malattie Sociali del Comune di Roma e poi fondando nel 1976 Villa Maraini, di cui è tutt'ora Direttore. Volontario della Croce Rossa fin dall'età di 8 anni, Barra è stato per 8 anni Presidente Nazionale di Pionieri della CRI e per 21 anni Ispettore Nazionale dei 70.000 Volontari del Soccorso attivi in 1.050 località su tutto il territorio nazionale.

L'11 dicembre 2005 Massimo Barra è stato eletto Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana

A Ginevra, alla Federazione di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, Massimo Barra è stato dal 1974 al 1982 Presidente della Commissione Giovani, dal 1982 al 1990 Presidente della Commissione Sviluppo, dal 2004 al 2005 Vice Presidente e dal novembre del 2005 è stato rieletto Presidente della Commissione Sviluppo, compiendo oltre 300 missioni che lo hanno portato in più di 80 Paesi.

Partiamo dal nuovo simbolo di crocerossa, il Cristallo Rosso, che ha destato tante polemiche e preoccupato qualche volontario. Come si colloca?

La Croce Rossa Italiana resterà sempre Croce Rossa. Vogliamo sempre perseguire i nostri ideali ed i nostri Principi: uno di loro, l'universalità ci chiede di mettere tutte le popolazioni nelle condizio-

ni di poter fruire al meglio dei servizi della Croce Rossa; d'altro canto abbiamo anche l'obbligo morale di mettere i nostri operatori nelle condizioni di poter svolgere le loro missioni in condizioni di massima sicurezza, anche in situazioni di guerra o calamità. Per questo, poiché i simboli di neutralità come la croce e la mezzaluna in alcuni contesti non erano percepiti come emblemi neutrali perché

fraintesi con simboli religiosi abbiamo scelto un simbolo addizionale che potesse essere percepito da tutti come svincolato da ogni significato politico o religioso ed abbiamo scelto il cristallo rosso.

Su questo poi si sono costruite polemiche strumentali e, spesso, in mala fede. La croce che abbiamo avuto fin dal 1864 come simbolo non è mai stata legata a significati religiosi, ma semplicemente scelta in onore della Svizzera che si era fatta promotrice delle famose Convenzioni di Ginevra a protezione dei prigionieri e dei feriti di guerra. Introducendo un nuovo simbolo non rinneghiamo niente della nostra storia e della nostra tradizione: facciamo semplicemente un ulteriore passo verso la realizzazione del principio dell'Universalità

Quando uno pensa alla Croce Rossa pensa alle ambulanze o alle battaglie. Lei invece ha recentemente proposto di affidare alla CRI la gestione dei centri di permanenza temporanea per immigrati, che sono, invece, emergenze quotidiane, strutturali. Come mai?

La missione della Croce Rossa è di assistere le persone vulnerabili. Il concetto di vulnerabilità è variabile e infatti le attività della Croce Rossa sono assai diverse tra loro. Io credo che la Croce Rossa debba essere l'avanguardia dello Stato, quella che va nelle zone d'ombra, sempre più numerose, in cui lo Stato ha difficoltà ad avventurarsi, pronta a mediare tra inseriti e marginali, ricchi e poveri, sani e malati. Abbiamo un'ideologia di mediazione e non giudicante. Ricordo il richiamo di un ex presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Cornelio Sommaruga a non voler giudicare, in un conflitto, chi fossero i buoni o i cattivi, a



passare oltre queste categorie per garantire l'efficacia dell'intervento del movimento.

Ha dedicato gran parte della sua vita alla lotta alla droga. A volte ai giovani manca un'alternativa, manca una proposta nuova: pensa che la CRI possa proporsi ai giovani come valida opportunità di impiegare il proprio tempo e come opportunità di costruire i propri ideali?

Ho sempre prestato molta attenzione, nella lotta alla droga, agli adolescenti; ho sempre cercato di adeguarmi a loro, senza voler essere per forza un "giovannista", vivendo in mezzo ai giovani mi viene naturale usare il loro linguaggio. I vecchi dicono che i giovani non hanno valori: non è vero! La verità è che i valori dei giovani sono diversi da quelli degli anziani, il nostro compito è quello di dare ad ognuno la possibilità di far sì che i propri ideali, sempre nel rispetto dei principi della croce rossa, divengano azione.

Ha ripetutamente sottolineato l'importanza per la Croce Rossa di una efficace comunicazione, non ha più valore il "lavorare in silenzio"?



Sono andato a Nassiriya per un omaggio a chi sta svolgendo un lavoro straordinario, con grande efficienza. E, soprattutto, in silenzio. La Croce Rossa deve coniugare due esigenze apparentemente contrapposte: quella di operare nella massima discrezione, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei propri operatori e quella, istituzionale, di diffondere i principi del diritto internazionale umanitario ed informare l'opinione pubblica di quello che stiamo facendo. Sono dell'idea che i donatori, coloro che scelgono di contribuire economicamente all'operatività della Croce Rossa abbiano il diritto di sapere come spendiamo le loro donazioni.

Nassiriya, siamo già in grado di abbozzare un bilancio?

L'impegno della Croce Rossa in Iraq è stato continuo, per me Zera ormai giunto il momento" di fare visita al personale della CRI che, dall'inizio della missione, si è alternato a Nassiriya. Si tratta di più di mille persone che hanno lavorato con grande entusiasmo, facendo il loro dovere. E anche di più. Volevo rendermi conto di persona se ci fossero dei problemi, se fosse soddisfacente il rapporto tra noi e la sanità militare e se, eventualmente, potesse essere migliorato. Gli italiani possono essere fieri di questa gente, per lo più civili che rispondono alle nostre chiamate con entusiasmo, lasciando famiglia e lavoro, nell'interesse superiore della nazione. Tutto questo, ripeto, in silenzio, lontano dai riflettori: ma è bene che l'opinione pubblica conosca quello che fanno. Per il proseguo della missione, vogliamo ancora di più focalizzarci sugli aspetti dello sviluppo. Per questo sarà necessario collaborare strettamente con la Mezzaluna Irachena.

IMQ si occupa di qualità di certificazione, di standard di qualità: è un mondo che potrebbe interessare alla Croce Rossa?

La Croce Rossa Internazionale si sta muovendo in questa direzione. Ci siamo fatti promotori del progetto Sphere che vuole garantire dei minimi standard di qualità anche nelle situazioni più difficili della gestione di un campo profughi: parliamo di cose pratiche come quantità minima di acqua da garantire, spazi fisici: tutte cose misurabili e, in un certo senso, certificabili, con un sistema di benchmarking.

Sempre la Federazione Internazionale ha preparato diversi codici di condotta, uno dei quali, che mi sta particolarmente a cuore è quello preparato per affrontare l'emergenza AIDS: sono il primo passo verso un tentativo (difficile, vista la vastità degli interventi) di uniformare i modus operandi delle varie società nazionali.

Molte unità locali della Croce Rossa Italiana poi hanno ottenuto la certificazione di sistema: un impegno non indifferente per una organizzazione di volontari.

In definitiva, cosa significa per lei essere volontario CRI?

Innanzitutto essere un buon cittadino, che non sta dalla parte di coloro che contestano e basta ma si rimboccano le maniche per risolvere i problemi della vita quotidiana. Significa occuparsi delle persone vulnerabili. Significa anche fare vita sociale e considerare i volontari non sulla base di pregiudizi ma sulla base di una comune adesione ai principi fondamentali della Croce rossa, primo fra tutti il principio di umanità.